

Proposta di "pedonalizzazione" della collina torinese

AVVERTENZA:

Questo studio, nato per l'applicazione alla situazione torinese, mantiene inalterata la sua validità, quale suggerimento e stimolo alla realizzazione anche in altre situazioni lo-

cali in cui vi sia particolare sensibilità all'educazione naturalistica.

La «Commissione Urbanistica e Territorio» della Pro Natura Torino, è disponibile a fornire ulteriori chiarimenti a coloro che intendessero realizzare quanto qui di seguito illustrato.

Fig. 1 - «Un serbatoio di verde subito a ridosso della città»





Fig. 2 - «La collina, finestra panoramica apertasi sulla cerchia alpina»

Torino è una città povera di verde: non arriva neppure da vicino ai 24 mq. di verde rprocapite stabiliti dal Decreto Ministeriale come minimo riconosciuto indispensabile per la salute. Tuttavia a ridosso dell'area metropolitana esiste un patrimonio non indifferente di verde naturale: la collina.

La collina: un patrimonio ambientale

In una città sempre maggiormente soffocata dal cemento, la collina costituisce, a parte le zone fluviali e il futuro Parco Regionale di Stupinigi, l'unica area, abbastanza ampia, reperibile a verde pubblico nei dintorni di Torino.

Il complesso cittàcollina assume nel caso torinese un carattere di unicità non riscontrabile altrove in Italia e come tale degno di un ulteriore approfondimento per una sua migliore gestione.

La posizione stessa della collina torinese, subito a ridosso del tessuto urbano e

quindi facilmente raggiungibile, rende direttamente fruibile dal cittadino un notevole patrimonio di verde. Esso, in quanto naturale e non artificiale — cioè non «progettato» —, porta con sé, esaltate ed accresciute, tutte le caratteristiche igieniche, sociali, educative e formative di ogni zona verde cittadina.

Inoltre la collina si erge quasi a punto di osservazione, come una finestra panoramica apertasi sulla cerchia alpina, direttamente godibile per ampio tratto, con tutti i massicci più importanti dell'arco alpino occidentale.

Dalla collina è inoltre possibile, grazie alla mancanza di prealpi, una vera e propria lettura del paesaggio con osservazione di fenomeni geologici e di antropizzazione estremamente interessanti ed educativi.

Non solo, ma è anche possibile una «lettura della città», osservandone la posizione rispetto all'ambiente (tra fiume, collina e montagne) e quindi le origini e lo sviluppo.

A queste caratteristiche prettamente naturali si aggiunge un interesse legato al recupero del patrimonio artistico culturale, costituito dalle vigne e dalle cascine, che costellano la collina torinese.

La pedonalizzazione e suoi vantaggi

L'unica possibilità di godere completamente di tutte queste caratteristiche consiste in un recupero dell'area collinare legato alla *pedonalizzazione*.

Per pedonalizzazione intendiamo la costituzione (attraverso l'utilizzazione dell'attuale rete viaria e soprattutto attraverso il recupero di sentieri e mulattiere ancora esistenti) di un sistema di viabilità pedonale, che consenta di percorrere a piedi l'intera collina.

Solo così è possibile avere una visione globale completa, favorendo l'osservazione di fenomeni, che vanno da quelli architettonici a quelli naturalistici e di lettura del paesaggio.

A questi pregi educativi e ricreativi va aggiunta la possibilità, che la pedonalizzazione offre come infrastruttura-base, di reperire e realizzare, in un secondo tempo, nuovi parchi collinari lungo gli itinerari proposti.

Quand'anche fosse possibile recuperare a parco (con notevole onere finanziario e grosse ostilità da superare) la maggior parte del territorio collinare, non sarebbe possibile godere nella «globalità» dei vantaggi offerti



Fig. 3 - Bene educativo: la lettura della città.

dalla collina, a meno di collegare i singoli parchi con itinerari a piedi. Il che, in altri termini vorrebbe dire realizzare la pedonalizzazione in un futuro molto lontano e assai incerto, quando è possibile invece, antepo- nendo la pedonalizzazione ai parchi, raggiungere risultati concreti in tempi brevi.

A ciò va aggiunto il vantaggio di recuperare il territorio collinare all'uso dell'intera collettività, in modo che tutti i cittadini indistintamente possano godere di un bene culturale quale la collina, che fino ad oggi è stata fatta segno ad eccessiva ed incontrollata privatizzazione.

La proposta, è riferita soprattutto alle zone maggiormente compromesse e per le quali è impensabile un diverso recupero alla collettività, costituendo fasce esigue sviluppantesi tra le proprietà private. Essa si affianca alla auspicata creazione dei parchi e delle riserve naturali integrali della cui realizzazione si parla da anni, ma che solo prossimamente avranno la possibilità di concretizzarsi.

Altro importantissimo pregio dell'intera

proposta consiste nel contenuto costo di realizzazione e manutenzione.

Occorre infine tener presente un ultimo, non trascurabile vantaggio legato a questa proposta e cioè che essa comporta una forma di turismo «diverso», non inquinante e assolutamente nuovo ed originale nei confronti di altri progetti di turismo alternativo elaborati in altre città.

La pedonalizzazione di cui sopra va realizzata individuando dapprima una serie di itinerari ed in un secondo tempo valorizzandoli:

1) in senso ricreativo, attraverso la realizzazione di percorsi ginnici, aree attrezzate, ecc.;

2) in senso educativo, attraverso la realizzazione di sentieri autoguidati, visite al patrimonio architettonico e di cultura contadina, ecc.

L'accessibilità dovrebbe essere garantita in parte dalla circolarità degli itinerari con base ai piedi della collina, in parte con itinerari sviluppantesi tra due punti serviti da mezzo pubblico e con eventuali varianti atte

a garantire la possibilità di interrompere l'itinerario in corrispondenza di fermate delle linee pubbliche.

Idee e suggerimenti per la realizzazione degli itinerari collinari.

Questa proposta raggruppa un insieme di idee, annotazioni e suggerimenti per la realizzazione degli itinerari collinari.

Come già in precedenza sottolineato, questi itinerari si dovrebbero sviluppare nelle zone collinari maggiormente compromesse dalla speculazione edilizia, ma che, nonostante tutto, conservano un certo interesse. Ne sono invece escluse le poche aree non intaccate dal cemento per le quali si auspica una efficace politica di salvaguardia integrale.

Molti dei suggerimenti di seguito descritti, prendono spunto da situazioni già esistenti in, o al di fuori, dell'Italia. Pur essendo stati sviluppati in modo da adattarli al caso specifico della collina torinese, essi mantengono intatta la loro validità come traccia per altre situazioni.

Lo studio si sviluppa attraverso la seguente suddivisione degli argomenti:

- 1) installazione elementare
- 2) infrastrutture ricreative
- 3) infrastrutture educative
- 4) pubblicizzazione
- 5) manutenzione
- 6) salvaguardia
- 7) indicazioni sui costi di installazione e di gestione.

Installazione elementare

In questa fase della proposta, sono compresi tutti i suggerimenti relativi alla fase primaria di individuazione, segnalazione e creazione delle infrastrutture essenziali degli itinerari collinari.

Supposta l'esistenza di più itinerari, è bene procedere alla numerazione, che può essere affiancata dalla scelta di un colore dominante per le segnalazioni.

Notevole efficacia, come stimolo, ha la scelta di un nome opportuno per l'itinerario, quasi a livello di slogan. Ad esempio, assai meno banalmente di itinerario «Parco Leopardi - Parco della Rimembranza» si può

parlare di «Itinerario del bosco delle querce» «Itinerario dei grandi panorami» ecc.

In sintesi e come esempio si potrebbe avere: «Itinerario verde 2 dei grandi panorami».

Naturalmente occorrerà provvedere, ove vi siano possibilità di dubbio nella scelta del percorso, oltre che all'inizio ed alla fine, alla apposizione di cartelli segnalatori a freccia con il numero e/o il nome e/o il colore dell'itinerario.

L'ideale sarebbe ricorrere a paline e a cartelli in legno, incisi a fuoco, su cui eventualmente potrebbe essere aggiunta l'indicazione della località e l'altitudine.

Ove l'itinerario si identifica con mulattiere o sentieri, vi è probabilmente la necessità della pulizia da rovi e sterpaglie e della realizzazione di alcune opere di sostegno (ripristino vecchi muri a secco) e di scolo acque.

L'apposizione di sbarramenti anticross, si rende necessaria nei punti ove sentieri e mulattiere confluiscono nelle strade percorribili dagli automezzi, oppure nelle località ove il sentiero è più stretto.

Nei tratti a mulattiera o a sentiero, ove possibile è bene prevedere e attrezzare uno spiazzo con panchine, tavoli da picnic, bidone per i rifiuti e cartelli ammonitori per la pulizia del luogo, realizzati possibilmente in legno e con materiale di recupero. Queste aree così attrezzate non devono essere più di una o due per ogni itinerario. Siccome è certo che alcuni itinerari dovranno utilizzare strade a intenso traffico motorizzato, sarebbe bene realizzare, ove mancano, o marciapiedi o una corsia protetta a fianco della strada.

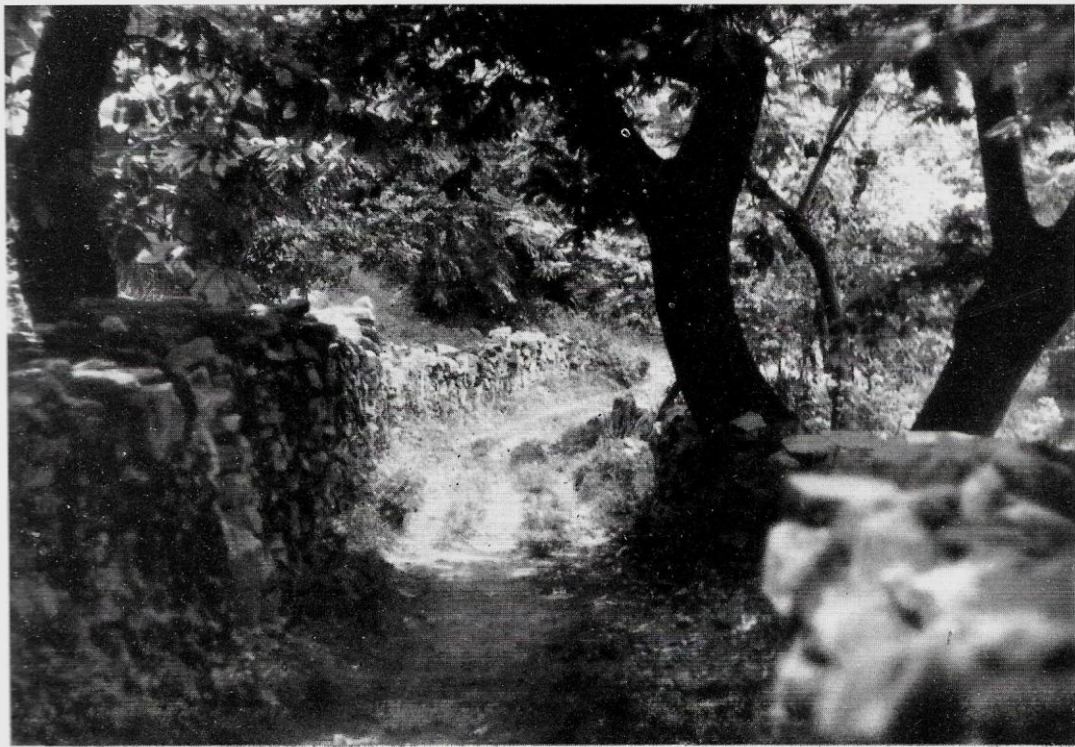
Infrastrutture ricreative

Già quando sarà possibile utilizzare la rete di percorsi pedonali, si potrà fruire implicitamente nel percorrerli, della parte ricreativa della proposta di pedonalizzazione della collina. Tuttavia in questa fase del progetto, abbiamo riunito alcune idee atte a potenziare il godimento degli itinerari collinari dal punto di vista ricreativo. Il nostro suggerimento è sostanzialmente quello di realizzare, in tono minore, brevi percorsi ginnici nei tratti più pianeggianti degli itinerari e il più vicino possibile alle linee di trasporto pubblico. Qualche spiazzo, potrà dunque essere attrezzato con alcuni elementari attrezzi ginnici.



Fig. 4 - «Eccessiva ed incontrollata privatizzazione».

Fig. 5, 6 - Pedonalizzazione come recupero alla collettività.



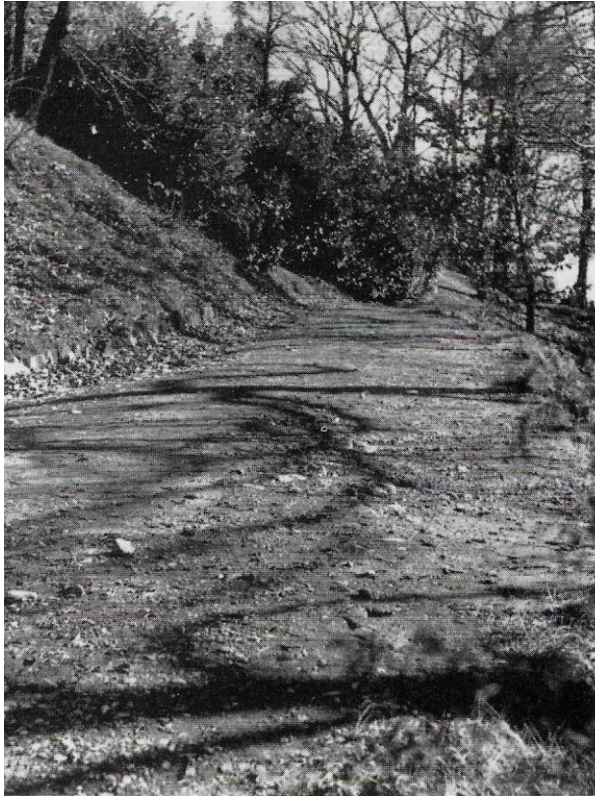


Fig. 6.

Infrastrutture educative

Anche in questa parte vi sono suggerimenti atti a potenziare l'aspetto educativo della proposta di pedonalizzazione.

L'idea base per ciò, è la realizzazione dei così detti «itinerari autoguidati»; ci rifacciamo cioè a quello che, in maggior misura, è realizzato nei parchi naturali degli U.S.A., del Canada, della Francia sotto il nome di «Self guiding trail» o «Sentier Nature».

Il concetto ispiratore di questo tipo di itinerario è quello di illustrare paesaggi, aspetti storici, architettonici, geologici e comunque naturalistici attraverso una serie di di tabelle e cartelloni disseminati lungo un percorso da effettuarsi a piedi. Ovviamente questi cartelli sono disposti nei punti più interessanti dell'itinerario, il che consente una sosta proficua ed educativa.

Negli esempi a cui facciamo riferimento ciascun itinerario autoguidato ha almeno altre tre caratteristiche: è abbastanza breve, è motivato da qualche allettante meta ed ha i

punti di interesse, illustrati e spiegati nel modo più semplice possibile. I sentieri autoguidati si possono inoltre suddividere in due tipi: quelli che, come già accennato, impiegano il tabellone come mezzo di informazione e quelli, invece, che associano dei punti precisi del percorso, segnalati da paletti recanti un numero, con degli opuscoli in cui a ciascun numero corrisponde una breve spiegazione.

Nell'attrezzare gli itinerari in funzione dello scopo educativo, vi sono parecchi argomenti di cui si potrà tener conto e cioè: il panorama, la lettura del paesaggio, la lettura della città, ecc.

Il panorama è una caratteristica importante della collina, se non addirittura la più importante.

Si suggerisce dapprima di individuare, sia lungo i sentieri sia lungo le strade, alcune zone già esistenti ed aventi ottime possibilità di visuale, che potranno essere attrezzate con panchine. Se necessario e se ciò non comporta grave danno alla vegetazione, si potranno anche aprire alcuni piccoli nuovi spiazzi panoramici.

Per ciò che riguarda il riconoscimento del panorama, si potrà ricorrere, a seconda dei casi, a tre tipi di sistemi:

a) *tabelle verticali*, con il disegno schematico (silhouette) delle creste e dei punti di principale interesse rilevabili con l'osservazione;

b) *tabelle a leggio*, da realizzarsi come sopra e probabilmente di più facile lettura;

c) *tavole orientative*, di due tipi: *schematico*, come quella esistente al Colle della Maddalena, oppure *elaborato*, come le bellissime tavole orientative del Touring Club Francese apposte lungo la Route des Alpes. Dovendo, le tabelle e le tavole orientative, aiutare solamente a riconoscere le località, esse recheranno inciso, come uniche scritte, i nomi e le quote.

I panorami illustrabili, potranno essere di *parziale visione*, come ad esempio quello di una valle collinare, o di *ampia visione* con riferimento ai tre gruppi di panorami possibili e cioè: il Monferrato, Torino e le Alpi.

I materiali che possono essere impiegati, in questo caso come nei casi seguenti, sono il *legno inciso a fuoco*, il *metallo plastificato* e una specie di *ceramica*.

Per *lettura del paesaggio*, come già ac-

cennato, si intende non il semplice riconoscimento del panorama, ma il saper scoprire l'intervento della natura e dell'uomo nelle modificazioni apportate ai monti, alle valli, alla pianura, ai boschi, ecc.

Presupposto essenziale è comunque l'aver a disposizione spiazzi panoramici.

In un punto, da cui sia possibile osservare la catena alpina per ampio tratto e in ispecie l'imbocco della Valle di Susa, suggeriamo di apporre un tabellone, su cui diversi disegni successivi illustreranno, «fotografando» ad opportune scadenze nel tempo, *la formazione delle Alpi, le glaciazioni, le colline moreniche, e la vegetazione* sino all'arrivo dei Liguri.

Lo stesso discorso, può essere valido per *più angoli di collina* a panorama parziale, estendendo il periodo di tempo sino ai giorni nostri. In questo modo, sarà possibile osservare le modificazioni apportate dall'intervento umano al paesaggio arbustivo della sola collina.

Interessante a questo proposito, sarà ad

esempio illustrare in due o tre frasi (ad esempio anni 1700, 1800, 1900), il successivo ampliarsi di boschi di pseudo acacie oppure l'estendersi e l'eventuale decadere delle coltivazioni collinari.

Per poter efficacemente «leggere il paesaggio», attraverso i disegni e naturalmente attraverso il paragone tra questi e il panorama attuale, sarà necessario tenere conto di due cose. In primo luogo tali disegni *non devono essere delle mappe*, ma bensì li possiamo paragonare a fotografie schematiche, scattate in epoche differenti e dallo stesso punto ove si sta ora osservando la tabella. In secondo luogo, ogni disegno deve avere anche alcuni punti di riferimento attuali e visibili come ad esempio: Superga, Mole Antonelliana, Monte Musinè, Po, ecc.

Come nel caso della lettura del paesaggio, si può, aiutati dalla posizione della collina e dall'impiego di opportuni disegni, cercare di capire lo sviluppo e i problemi di una città.

Presupposto essenziale è l'utilizzo di punti panoramici.

Fig. 7 - Esempio di attrezzatura elementare.



In questo caso più punti della collina si prestano alla apposizione di cartelli, che con la tecnica descritta poco sopra possono illustrare, a partire dall'insediamento dei Liguri, i successivi sviluppi ed ampliamenti della città sino ai giorni nostri.

Inoltre si potranno visualizzare i problemi che assillano la città, osservando dall'alto la sua posizione nell'ambiente e cioè rispetto alla collina, alle montagne e alla pianura.

Potrebbe essere interessante ricorrere per questo caso specifico ad un tabellone, ove i disegni tracciati su materiale trasparente e posti in opportuni riquadri comporterebbero il confronto immediato tra passato e presente.

Per meglio spiegarci, ricorriamo ad un esempio. In una tabella, su cui verrà raffigurata in prospettiva la Torino del 1706 vista dal medesimo punto ove verrà posto il tabellone stesso, saranno indicati i luoghi ove avvenne la battaglia finale e ove vi fu il tentativo di penetrazione francese. Accanto al disegno una breve nota, dovrebbe con opportuni riferimenti ai due episodi sopra accennati, invogliare a visitare il Museo Pietro Micca e la Cittadella. Per contro chi già vede il Museo potrà collocare i suddetti episodi nel panorama che avrà sotto gli occhi.

Sempre in duplice funzione di stimolo e chiarimento, si potranno realizzare tabelle che involino a visitare i Musei e i Monumenti, inquadrandoli nei confronti della città e della sua storia e proponendo itinerari di collegamento.

Con lo stesso intento e la stessa tecnica sopra illustrata, per il Monferrato e le Alpi si potranno indicare ad esempio la *posizione dei Parchi Naturali* visibili dalla collina (Orsiera-Rocciavère, Piossasco, Monte Arpone, La Mandria ecc.) i monumenti importanti al di fuori della città (castello di Rivoli, Sacra di S. Michele, ecc.) i paesi dell'alto Monferrato e così via.

Altro suggerimento è quello di apporre cartelli relativi ai *fiumi di Torino* con l'invito a percorrere il parco fluviale (se mai si realizzerà).

Infine per invogliare a visitare altre parti della collina, proponiamo tabelle e cartelli che illustrino gli altri itinerari collinari vicini e visibili e suggeriscano escursioni a vigne, ville, musei e altri monumenti della collina stessa.

Tutti i suggerimenti sinora esposti, sono legati ad una condizione di buona visibilità. Un altro tipo di sentiero educativo, per cui non sussiste tale esigenza, è quello che si basa sulla *microlettura del paesaggio*; le possibilità sono enormi: potranno illustrare alberi, associazioni vegetali, gruppi di case, monumenti ecc. A tale proposito, si potrà verificare la possibilità di realizzare un itinerario autoguidato di microlettura ad esempio dei particolari architettonici delle ville e cascine collinari.

Pubblicizzazione

Per fare conoscere l'iniziativa, in primo luogo ai torinesi ed ai turisti, nel modo migliore, si potrà ricorrere ad opuscoli o addirittura a piccole guide; in esse verranno spiegati i concetti informativi della pedonalizzazione, con l'invito a sperimentare questa forma nuova di turismo.

Elementi pubblicitari efficaci, potranno essere la scelta di uno slogan per l'iniziativa sull'esempio di quello che sigla la rete dei sentieri del Grande Randonnée in Francia «Un Jour de sentier, huit jours de santé», ed il ricorso ad un simbolo specifico per gli itinerari come ad esempio il profilo di un omino in marcia.

Manutenzione

Unica grossa operazione periodica di manutenzione è quella relativa allo svuotamento dei bidoni per i rifiuti. Il sistema più rapido è evidentemente quello di soliti sacchi di plastica entro i bidoni.

Una pulizia dei sentieri, poniamo trimestrale, potrebbe essere affidata a volontari o ai quartieri stessi che dovrebbero adottare l'itinerario che cade nel loro territorio.

Tabelle, panchine, tavoli, fontanelle, richiederanno comunque almeno un controllo annuale.

Salvaguardia

Si dovrà curare attentamente la scelta sul dove far passare gli itinerari e sul come attrezzarli al fine di evitare vandalismi nella misura del possibile.

Suggeriamo il ricorso ad una serie di *ammonizioni* relativi a fuochi, manomissione



Fig. 8, 9 - Esempi di cartelli monitori.

di cartelli, scarico rifiuti, motocross e altro.

Sarà necessario, probabilmente, vietare o limitare il transito ad automezzi in alcuni tratti di strade carrozzabili facenti parte degli itinerari.

Occorrerà prevedere anche un sistema di vigilanza periodico ed efficace, affidandolo non soltanto ai vigili urbani, ma anche ai quartieri stessi.

Costi di installazione e di gestione

Tutta la proposta ha il pregio di avere costi molto contenuti, utilizzando per quanto possibile materiale di recupero (ad esempio incastellatura per il bidone immondizia fatta con rami recuperati dalla pulizia del sentiero e di zone del sottobosco, ecc.).

Le spese più grosse devono essere soste-

nute per le infrastrutture educative (realizzazione dei percorsi ginnici e autoguidati), nonché per la installazione elementare che prevede alcune panchine, cartelli ammonitori, oltre alle opere di sistemazione idrogeologica per la salvaguardia dei sentieri (che possono però essere svolte da personale volontario).

Per quanto riguarda il sistema di tabeloni, tavole descrittive, paline indicatrici, ecc. si ritiene utile anche se più costoso fare ricorso al legno inciso a fuoco.

La spesa per gli opuscoli, previsti per un tipo di percorso autoguidato, non dovrebbe incidere in modo pesante sul costo totale.

Gli opuscoli o le piccole guide previste al punto 4° non incidono sui costi essendo distribuite dietro rimborso spese.

Riteniamo comunque, che i costi siano in



Fig. 10 - Parco Nazionale della Vanoise: esempio di sentiero autoguidato.

ogni caso notevolmente compensati dai vantaggi che deriveranno al cittadino, dalla realizzazione di questo progetto, che porterà alla scoperta di un nuovo tipo di turismo rivolto soprattutto ai giovani e alle scuole (estate - ragazzi) che troveranno in esso la possibilità di contatto con la natura, di ricreazione e di educazione.

Alla elaborazione di questo studio hanno partecipato: Walter Giuliano, Renzo Carnino, Patrizia Vaschetto della «Commissione Urbanistica e Territorio» della Pro Natura Torino.

Fotografie: Archivio Pro Natura Torino.
